

# Prendevano gli anticipi e sparivano: undici arresti per la truffa delle auto

di PAOLO PACCÒ

**UN RAGGIO** degno delle trame della più classica commedia italiana. Avevano allestito autosaloni fantasma per rendere credibile la truffa ed incassare dagli ignari clienti l'anticipo per l'auto da comprare. Le "concessionarie" restavano in vita giusto il tempo strettamente necessario a mettere in vendita alcune macchine. Poi i sedicenti commercianti sparivano, senza mai consegnare le vetture agli acquirenti. Le società e i locali commerciali, una volta definite le truffe, venivano abbandonati per costituirne nuovi, in altri luoghi, con lo stesso scopo. La polizia stradale di Torino ha arrestato complessivamente undici persone: due sono residenti a Piossasco ed una a Rivalta mentre un altro componente della banda risultava domiciliato a Mattie ma nel frattempo è deceduto.

La stessa organizzazione otteneva

anche da enti riconosciuti nel settore della gestione dei mercati energetici finanziamenti consistenti in certificati bianchi che venivano accreditati su conti correnti di ditte italiane compiacenti per poi essere trasferiti in conti bulgari facenti capo alla banda.

Naturalmente i lavori per i quali venivano richiesti ed ottenuti gli incentivi non venivano mai eseguiti.

L'indagine, avviata nel 2015, prendeva spunto da un controllo amministrativo eseguito presso una concessionaria di autoveicoli di Torino, dove era stata trovata un'auto rubata e ritargata per essere

rivenduta. Era quindi scattata una perquisizione a casa di un albanese, Dorian Sakja, 33 anni, intestatario del veicolo nonché titolare di una carrozzeria nella zona Nord di Torino. Nell'occasione era stata recuperata la documentazione relativa alla vettura ed anche ad una Range Rover Evoque,

risultata anch'essa rubata. Il lavoro degli inquirenti portava così alla scoperta di un'attività di riciclaggio su veicoli di alta gamma anche mediante utilizzo di documenti di circolazione esteri rubati in bianco.

Dieci le persone coinvolte, tre delle

e Esli Porcu, 30 anni, entrambi di Piossasco.

Nel corso del 2016 delle truffe messe a segno in tutta la provincia di Torino, si erano occupati anche gli inviati di "Stricia la notizia". Tre degli arrestati, oltre ad occuparsi del riciclaggio di auto, facevano parte di una organizzazione criminale che, secondo un ormai rodato sistema, otteneva da enti riconosciuti nel settore della gestione dei mercati energetici finanziamenti consistenti in certificati bianchi e Tee, che venivano accreditati su conti correnti di ditte italiane compiacenti per poi essere trasferiti in conti bulgari facenti capo al sodalizio.

Naturalmente i lavori per i quali venivano richiesti ed ottenuti gli incentivi non venivano mai eseguiti. Il denaro, una volta trasferito sui conti bulgari, veniva prelevato in Italia da sportelli automatici mediante l'utilizzo di bancomat. Soldi che venivano in parte investiti nell'acquisto di veicoli nuovi e beni di lusso.

”  
 La banda incassava anche fondi ecologici per lavori mai fatti



quali titolari di carrozziere e sei impegnati nella compravendita. Martedì scorso sono così finite in manette nove componenti della banda ad eccezione del mattiese defunto. Tra gli arrestati figurano Martino Marciano, 56 anni di Rivalta; Daniele Garofalo, 43 anni